

informatica e cibernetica, il Decreto istituisce nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno la Direzione generale per lo sviluppo della prevenzione e tutela informatiche.

Il Decreto ha anche modificato il Codice dell'amministrazione digitale (CAD), ponendo nuovi obiettivi alla PA digitale. Si tratta di modifiche di ampio respiro, visto anche l'elevato numero di articoli del CAD coinvolti, con l'obiettivo di estendere la possibilità per i cittadini di utilizzare i servizi erogati in rete, sia dalla pubblica amministrazione che dai privati, tramite la propria identità digitale. L'iniziativa è certamente benvenuta, in quanto interventi di infrastrutturazione e alfabetizzazione digitale sono necessari per garantire il pieno godimento dei diritti universali e di cittadinanza per l'intera popolazione, specialmente di coloro i quali vivono in aree periferiche o in condizione di marginalità.

Con riferimento al principio di rappresentanza democratica richiamato dal Target 16.6, va notato che il ricorso frequente a Decreti del Presidente del Consiglio dei ministri durante la fase emergenziale e l'accentramento dell'iniziativa normativa sul Governo ha privato sovente il Parlamento della facoltà di incidere realmente sui contenuti dei vari provvedimenti, compresi quelli con ricadute economiche, su cui peraltro è gravato il reiterarsi del voto di fiducia come strumento ordinario per la loro approvazione. Tale propensione alla responsabilità dell'azione del Governo, seppure motivata dalla straordinaria fase di emergenza COVID-19, se non adeguatamente perimetrata, può incidere negativamente sui principi di democrazia rappresentativa garantiti dal sistema parlamentare e dall'equilibrio dei poteri previsto dalla Costituzione.

In merito al Target 16.a, con riferimento alla cooperazione internazionale come fattore di rafforzamento delle istituzioni democratiche e al rispetto dei diritti umani, è opportuno segnalare che, nel caso dei rapporti tra Italia e Egitto, anche in seguito alle vicende Regeni e Zaki, deve essere considerato insuperabile il rispetto della Legge 185 del 1990, la quale vieta trasferimenti di armamenti quando questi rappresentano una minaccia alla condizione di benessere dei cittadini dei Paesi acquirenti.

Infine, per ciò che concerne il Target 16.b "Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile" è da segnalare un Disegno di legge - testo unico C569

approvato alla Commissione Giustizia della Camera e attualmente in esame in Assemblea - che si pone finalità di contrasto e repressione verso tutti gli atti di violenza e di discriminazione legati al sesso e al genere. Pur mantenendo un valido impianto rispetto alle finalità della citata proposta di legge, appare opportuno considerare i rischi, in termini di libertà individuali, di applicare misure repressive e coercitive rispetto al solo livello delle "opinioni" espresse.

## GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

### Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

La cifra pubblicata dall'OCSE-DAC relativa alla spesa dell'Italia per Assistenza Pubblica allo Sviluppo (APS) nel 2019 non è stata fornita dal Governo italiano, ma è stata stimata dal Segretariato del DAC intorno allo 0,24% del Reddito Nazionale Lordo (RNL), in diminuzione rispetto al 2018 e sempre molto lontana dalla realizzazione dell'impegno internazionalmente assunto di dedicare lo 0,7% del RNL a tale attività. Da notare che l'Italia è l'unico Paese DAC i cui dati per il 2019 sono stime, probabilmente perché non tutti i Ministeri hanno fornito le informazioni sulla spesa effettuata: in particolare, potrebbe essere stato il Ministero degli Interni a non aver speso la quota consistente di fondi che aveva ricevuto lo scorso anno (1.681 milioni di euro) a causa del ridotto afflusso di stranieri in Italia e alle minori spese per effetto del Decreto "Sicurezza".

Nel Bilancio di previsione 2020-2022 gli stanziamenti destinati, anche solo in parte, al finanziamento di interventi a sostegno di politiche di cooperazione allo sviluppo indica un valore di circa 4,7 miliardi di euro per ciascuno degli anni considerati: ciò potrebbe aumentare il rapporto rispetto al RNL, ma nell'interpretare tale risultato va tenuta presente la forte riduzione del denominatore, a causa della crisi economica. Inoltre, va notato che, all'interno degli stanziamenti, compare una riduzione delle risorse, fortemente cresciute negli anni scorsi, destinate ai servizi per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati (alocate al Ministero dell'Interno).

Circa l'implementazione della Legge di cooperazione allo sviluppo (L. 125/2014), nel 2020 si è svolta una sola riunione del Comitato Intermini-

steriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), il cui compito è di assicurare la programmazione e il coordinamento di tutte le attività in materia. Nel corso di tale riunione, il CICS ha approvato il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2019-2021, già da tempo preparato dal lavoro di consultazione e condivisione portato avanti nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS), che riunisce i ministeri e gli attori del sistema della cooperazione allo sviluppo. L'approvazione definitiva del Consiglio dei Ministri è giunta il 3 settembre, ma c'è il rischio reale che, essendo ormai ad oltre la metà del triennio considerato, la programmazione risulti sorpassata e da aggiornare.

Il CICS ha anche approvato il Documento di Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale, testo elaborato da oltre due anni, con vasta partecipazione di soggetti della società civile, il quale costituisce il riferimento per la promozione dell'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

A giugno 2020 si è tenuta la prima riunione del Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo, al quale è riservata l'approvazione di iniziative di cooperazione dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo. Il Comitato ha approvato un pacchetto di iniziative per 125 milioni di euro. Tra questi, si segnalano: 87 milioni di euro di contributi volontari a favore di organizzazioni internazionali (28 milioni andranno a favore del GAVI, l'Alleanza globale per i vaccini e l'immunizzazione, mentre 13 milioni sono destinati al Fondo COVID-19 per iniziative promosse da Organizzazioni della Società Civile e circa 24 milioni di euro a iniziative di cooperazione in Paesi del medio oriente, dell'Asia e dell'Europa).

A fine giugno è stato istituito presso il MAECI il "Tavolo operativo inter-istituzionale di coordinamento per il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale al COVID-19". Lo scopo del nuovo organismo è quello di costruire una risposta unitaria e coerente del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo nella lotta globale alla pandemia, il quale comprende, oltre al MAECI, altre istituzioni, come il Dipartimento di Protezione Civile e l'Istituto Superiore di Sanità, molto impegnate nella condivisione, globale e con i Paesi a risorse limitate, di conoscenze e tecniche relative

alla prevenzione e alla risposta nei settori sanitario, igienico ed economico-sociale.

Lo scorso marzo, su proposta del G20 e della Commissione europea, è stata istituita un'iniziativa globale sulla capacità di affrontare le epidemie e, in aprile, un primo gruppo di soggetti attivi nella promozione della salute globale (Bill and Melinda Gates Foundation, CEPI, GAVI, Global Fund, UN-IT-aid, Wellcome Trust, OMS), di partner del settore privato e di altri stakeholder, hanno dato vita ad una collaborazione internazionale per velocizzare lo sviluppo, la produzione e l'accesso equo a strumentazione diagnostica, cure e vaccini per il COVID-19. Questa collaborazione, denominata *Access to COVID-19 Tools (ACT) Accelerator*, si pone anche l'obiettivo di accelerare il rafforzamento dei sistemi sanitari per contrastare la pandemia e mitigare l'impatto di quest'ultima su altre malattie. In risposta a questa iniziativa, il 4 maggio l'Unione europea insieme ad alcuni Paesi, tra i quali l'Italia, ha organizzato un evento mondiale di raccolta fondi per la lotta contro il COVID-19, denominato *Coronavirus Global Response*, con l'obiettivo di raccogliere subito 7,5 miliardi di euro, da stanziare per lo sviluppo di strumentazione diagnostica, terapie accessibili e vaccini. In occasione dell'evento del 4 maggio il Presidente del Consiglio si è impegnato a versare 140 milioni di euro. Benché la ripartizione di questo contributo non sia stata ancora definita con precisione, 10 milioni dovrebbero andare al CEPI (a cui l'Italia non ha mai aderito finora), 10 milioni all'OMS, un milione alla Croce Rossa e all'OMS, 120 milioni al GAVI per 5 anni (2021-2025) e 500.000 euro al Fondo Globale. Questi ultimi stanziamenti derivano da risparmi di una precedente iniziativa italiana per assistenza tecnica al Fondo (quindi non si tratta di fondi addizionali, essendo già parte del contributo al Fondo Globale per il 2016-2018). Analogamente, il contributo al GAVI è diviso in 70 milioni come *core budget* e 50 milioni per la lotta contro il COVID-19, ma poiché il contributo del precedente quinquennio è stato di 100 milioni di euro, l'aumento netto è di soli 20 milioni.

Altre risorse non specificatamente dirette a iniziative specifiche avranno comunque un impatto nella lotta globale al COVID-19: si tratta di quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze, destinate all'*International Finance Facility for Immunization* (137,5 milioni di euro per il periodo 2021-2025) e alla *Covax Facility* (150 milioni di euro e 79,4 milioni e per il periodo 2026-2030).

Il 20 luglio 2020 si è riunito il Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo. Il Consiglio è stato convocato a distanza di oltre due anni dalla sua precedente edizione solo grazie all'insistenza delle organizzazioni della società civile. L'incontro è servito per fare il punto dell'applicazione della legge di cooperazione e sull'emergenza COVID-19. Numerose richieste sono state avanzate affinché le istituzioni si impegnino a rilanciare la cooperazione allo sviluppo nel quadro del Piano Nazionale di Riforma (PNR) e quindi del "Piano per la ripresa e la resilienza".

Per quanto riguarda gli aspetti normativi, si registra un importante riconoscimento del ruolo del Terzo Settore nella cooperazione allo sviluppo. Infatti, la Corte Costituzionale, con Sentenza del 20/05/2020 e pubblicata il 26 giugno 2020, fornisce un approfondimento e chiarimento sull'articolo 55 del Codice del Terzo settore in materia di co-programmazione e co-progettazione tra la pubblica amministrazione e gli enti di Terzo settore. Con questa sentenza la Corte Costituzionale dà finalmente ragione alle tesi sostenute dal Forum del Terzo Settore e cioè che, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, viene definita una prassi collaborativa tra istituzioni pubbliche ed enti di Terzo settore nel riconoscimento di una comune finalità volta al perseguimento dell'interesse generale della comunità e in piena attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Nei diversi provvedimenti normativi adottati in questi mesi è prevista una serie di aiuti specificamente rivolti agli enti del Terzo settore, equiparando questi ultimi alle imprese, e ai dipendenti o ai volontari che in essi operano. Fra le norme più rilevanti, si segnala l'incremento di 100 milioni del fondo che sostiene gli interventi delle organizzazioni nel fronteggiare le emergenze sociali e assistenziali determinate dall'epidemia COVID-19. Con qualche condizionalità, è previsto un credito d'imposta per gli affitti ed è consentito l'accesso al credito tramite il Fondo di garanzia PMI agli enti del Terzo settore esercenti attività di impresa o commerciale, anche in via non esclusiva o prevalente o finalizzata all'auto-finanziamento.

Inoltre, sono previsti contributi per i costi relativi alla sicurezza e un credito d'imposta per l'adeguamento degli ambienti di lavoro per le spese di sanificazione; l'accelerazione nell'erogazione del cinque per mille, per cui le quote dell'anno 2019

saranno erogate entro il 31 ottobre 2020; una misura a specifico sostegno al Terzo settore nelle regioni del Mezzogiorno (ma estesa anche a Veneto e Lombardia), che prevede la concessione di un contributo allo scopo di fronteggiare gli effetti dell'emergenza. Lo stanziamento complessivo, a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, è pari a 120 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 20 milioni riservati a interventi per il contrasto alla povertà educativa, e ulteriori 20 milioni sono stanziati per il 2021.

Fra le varie altre disposizioni, sono previsti 20 milioni aggiuntivi per il servizio civile e la soppressione del versamento del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dell'Irap, ma non è stata deliberata l'estensione agli enti non commerciali, compresi gli enti del Terzo settore, delle misure temporanee per il sostegno alla liquidità previste dall'articolo 1 del Decreto-Legge n. 23 del 2020. L'accesso alle misure di sostegno alla liquidità è comunque aperto alle imprese sociali.